

The Sandwicher

Issue 0 | inverno 2023



Pickles

Quando nella NADEF di quest'anno si lesse che uno dei fattori idoneo a favorire la diminuzione del rapporto debito/PIL per almeno l'1 per cento del PIL nel triennio 2024-2026 è stato individuato nell'avvio di un processo di dismissioni di partecipazioni dello Stato si scatenò lo scetticismo di chi lavora coi titoli di debito pubblico ("govies" per gli amici).

Gli analisti ricominciarono a chiamare dalle rive del Tamigi e da quelle del Hudson per capire se lo scetticismo diffuso fosse da confermare nei loro report. Uno stimato professionista di Milano volle parlarmi consigliando un modus operandi per evitare che l'intenzione rimanesse lettera morta. E poi, nel suo perfetto stile Benedettino (Ora et Labora), ecco che il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** ha servito al pubblico un'operazione di cessione di partecipazioni pubbliche: il 25% delle azioni in MPS. Risultato? Un incasso di 920 milioni di Euro.

Thierry Breton dal canto suo ha annunciato il raggiunto accordo in sede comunitaria sul AI Act, dichiarando trionfalmente che l'Europa sarà la prima giurisdizione al mondo ad avere una regolamentazione in merito. Certo è qualcosa, ma forse è stato più lungimirante il Primo Ministro britannico **Rishi Sunak**. Lo spumeggiante alumnus di Stanford ha organizzato quella che ai più è sembrato un tentativo di "Bretton Woods" dell'Intelligenza Artificiale tenutosi sotto le insegne del "AI SAFETY SUMMIT" e ospitato nella significativa cornice di Bletchley Park. Il Commissario Europeo per il Mercato Interno e i Servizi ha fatto l'annuncio di raggiunto accordo sulla piattaforma X l'8 dicembre 2023. La norma vedrà il proprio varo non prima di marzo o aprile dopo l'atterraggio nella plenaria del parlamento UE e il voto in

Consiglio. A chi scrive le bozze adocchiate non sembrano male, tuttavia ricalcano uno schema di definizione di cornice del rischio. Il rischio, quello vero, lo corrono le industrie europee che subiranno la concorrenza dei competitor di Asia e Nord America, spesso più capitalizzati e di sicuro più liberi.

Il Risk Appetite Framework definito per un fondo di Venture Capital è differente da quello di un Fondo Pensione. Indeed!

Sempre rimanendo nel mondo del AI **Sam Altman** ci ha tenuti col fiato sospeso per una settimana a novembre 2023; il 17 (era venerdì!) decade dalla carica di CEO di OpenAI, poi un cinguettio di **Satya Nadella** lo posiziona nel laboratorio AI di Microsoft e infine il 22 ritorna in sella in OpenAI. A breve qualche piattaforma di streaming ci regalerà di sicuro una miniserie su quei concitati giorni.

Care lettrici e cari lettori, pane e companatico sono qui sopra, ora spetta a voi scegliere i vostri sottaceti preferiti, del resto anche negli hamburger di Fonzie non mancavano mai!

Giulio Centemero

PANE FRAGRANTE FRESCO!

L'educazione finanziaria nutre più di un sandwich

L'OCSE definisce l'alfabetizzazione finanziaria come "Una combinazione di consapevolezza, conoscenza, competenze, attitudini e comportamenti necessari per prendere decisioni finanziarie appropriate e, in definitiva, raggiungere il benessere finanziario individuale". Strumento (comprendere) ed obiettivo (agire di conseguenza) convivono sotto una stessa definizione, ma non vanno confusi. Se la conoscenza finanziaria è condizione necessaria a favorire scelte consapevoli, essa non è condizione sufficiente a che gli individui agiscano di conseguenza. Infatti, è noto come molteplici "bias" comportamentali intervengano nelle scelte individuali, tanto quotidiane quanto più importanti, limitandone spesso la razionalità. Raggiungere più persone possibili con conoscenze economiche e finanziarie di base è fondamentale, ma è altresì chiave integrare la componente educativa con una comportamentale, per aumentare la probabilità che la conoscenza si traduca effettivamente in scelte conseguenti. Studi e pubblicazioni OCSE supportano l'aumentata efficacia di questo apporto integrato.

Chiedersi perché promuovere l'educazione finanziaria in Italia ha molte risposte: la bassa conoscenza tra la popolazione di concetti finanziari di base rilevata dall'ultimo Rapporto Edufin 2023, in cui poco più del 44% circa del campione conosce i concetti di inflazione, diversificazione del rischio e relazione tra rischio e rendimento; stili di investimento non sempre opportuni, in cui la scelta si basa ancora in modo importante su passaparola di familiari e amici; l'elevata percentuale di risparmi che gli italiani lasciano inattivi sui conti correnti, per essere erosi dall'inflazione elevata anziché investiti; il "gap previdenziale" che interesserà coorti di lavoratori, lasciandoli in condizioni economiche difficili (ad es. gli under 35 andranno in pensione a 74 anni con meno di

1.600 euro lordi, secondo un'analisi del Consiglio nazionale dei giovani assieme a Eures); tutti elementi che non solo aumentano vulnerabilità e dipendenza finanziaria dei singoli ma che si traducono per il sistema economico italiano in occasioni perse (ad esempio, maggiori investimenti a sostegno dell'economia reale; oppure maggiori acquisti di titoli di stato italiani da parte delle famiglie, detentori meno volatili e meno costosi rispetto agli esteri).

Realizzare un programma nazionale di educazione finanziaria efficiente diventa quindi strutturalmente fondamentale. Numerosi rapporti OCSE offrono a questo riguardo un'ampia panoramica sulle esperienze degli Stati membri, identificando tappe fondamentali, soluzioni efficaci e "best practices" su è possibile fare leva: una prima fase di mappatura e misurazione è strumentale a conoscere il contesto in cui si opera e deve essere strutturata al fine di individuare da un lato esigenze comuni, criticità e punti di attenzione e dall'altro "gli attori" che possono essere coinvolti. Una fase sintetica di definizione della missione e delle sinergie è quindi il secondo passaggio fondamentale in cui si definisce strategia nazionale, si identifica una governance e una leadership e si definiscono mandati formali ed obiettivi espliciti e misurabili che consentano verifiche in itinere e a chiusura di piano nazionale (meccanismo di controllo e correzione).

Come però evidenziano numerose ricerche, la presenza di bias comportamentali e cognitivi porta a errori sistematici e risultati non ottimali: i "bias" possono limitare la rilevanza delle nuove informazioni o avere un impatto sull'educazione finanziaria. E sono "universali", essendo evidenti anche tra le persone istruite e addirittura professionisti finanziari. Uno studio empirico dell'università di Leuven, presentato al forum OCSE Financial Literacy in the evolving digital financial landscape di quest'anno,

riporta interessanti e significativi risultati di come l'educazione finanziaria potenziata con conoscenze comportamentali possa dare risultati migliori, supportando l'idea di promuovere un approccio integrato.

Identifichiamo tre tipi principali di bias comportamentali che influenzano le decisioni finanziarie: l'eccessiva fiducia in se stessi (Overconfidence), la miopia e il Narrow Framing accompagnato dal Mental Accounting. L'eccessiva fiducia in sé stessi si manifesta nella tendenza a sovrastimare la probabilità di successo di un evento, portando spesso a una sottovalutazione dei rischi. Questo può risultare in una sottoassicurazione e in prese di posizione troppo azzardate nella gestione del proprio capitale. La miopia, d'altra parte, si riferisce a un basso livello di attualizzazione del futuro, inclinando gli individui a preferire gratificazioni immediate, che possono portare a un maggiore indebitamento e a una pianificazione pensionistica inadeguata. Il Narrow Framing limita la visione d'insieme delle finanze personali, ostacolando valutazioni accurate e complessive.

Questi comportamenti, seppur identificabili in specifici gruppi demografici, non possono essere efficacemente affrontati con politiche generalizzate. Piuttosto, lo sviluppo delle tecnologie educative (Edutech) e l'avanzamento dell'intelligenza artificiale (AI) offrono nuove possibilità per l'implementazione di politiche personalizzate. Questo approccio implica la creazione di percorsi di studio su misura, che tengano conto non solo delle variabili demografiche, come le differenze nelle capacità di apprendimento tra le varie fasce d'età e le limitazioni di tempo, ma anche delle esigenze personali e dei comportamenti precedenti. Per esempio, nei paesi anglosassoni si tende a privilegiare l'arricchimento personale attraverso l'educazione finanziaria, mentre

in altre culture i percorsi sono incentrati sulla stabilità e il mantenimento del reddito.

Indipendentemente dall'obiettivo che ci si pone, l'educazione finanziaria non ha solo un risvolto positivo sulla vita personale, ma un impatto vantaggioso alla vita sociale e alle finanze pubbliche.

Anna Green & Antonio Puzalkov

Abstract:

- Nell'articolo gli autori hanno individuato le cause di molti comportamenti non conformi alla normale e corretta gestione delle proprie finanze.

- Condividere la password del proprio conto bancario per esempio è una fattispecie non virtuosa ricorrente.

- Tra tale errore e altri bias che esistono, gli autori individuano soluzioni tecnologicamente all'avanguardia per ridurre i rischi che ne derivano e che altrimenti si ripercuoterebbero sulle finanze personali e pubbliche.

Proteggere i minori dalle insidie dello Smartphone

Lo strumento che c'è, ma pochi genitori usano. Notizie false, truffe, contenuti pedopornografici, scorrette informazioni alimentari, inviti ad aderire a sette sataniche, ludopatia. Sono tante le insidie in cui quotidianamente un minore può incappare navigando con lo smartphone (dati Telefono azzurro, il 50% dei ragazzi tra i 12 e i 18 anni passa dalle due alle tre ore al giorno sui social e chattando). A lungo sono stati invocati strumenti di protezione e, finalmente, dal 21 novembre scorso, grazie alla Delibera adottata da Agcom il 25 gennaio scorso, questi strumenti di implementazione di sistemi di parental control sono arrivati. Le Linee Guida Agcom identificano le categorie di contenuti inappropriati per i minori e quindi da rendere inaccessibili.

Si tratta di categorie consolidate, quali "contenuti destinati agli adulti", ossia a tema sessuale, o aventi ad oggetto il gioco d'azzardo, armi, violenza, a cui si affiancano categorie riferite a contenuti che istigano all'odio o all'intolleranza verso specifici gruppi o che promuovono pratiche atte a danneggiare la salute (a titolo esemplificativo, contenuti che incentivano anoressia/bulimia o assunzione di stupefacenti) o a far ricorso a sette e pratiche magiche. Di un certo interesse è l'inclusione anche della categoria "anonymizer" che include tutti quei siti che forniscono strumenti e modalità per rendere l'attività online irrintracciabile. Le compagnie telefoniche devono dunque preattivare in maniera gratuita e obbligatoria questi sistemi di controllo su tutte le sim intestate a minori. Dove sorge, dunque, il problema? La

maggior parte delle sim utilizzate da minorenni sono intestate ai genitori. In questo caso sono i famigliari che possono (dovrebbero) richiedere al proprio operatore l'attivazione dei filtri di sicurezza. L'operazione, va ribadito, è assolutamente gratuita. È vietata l'applicazione di costi di attivazione, disattivazione, configurazione o funzionamento. Inoltre, la fornitura dei servizi di controllo parentale non può essere subordinata alla sottoscrizione di servizi accessori a pagamento. Questi sistemi devono poi essere personalizzabili dall'utente che deve poterli configurare sia per fasce orarie che per siti da bloccare, agendo sulle categorie di contenuti oggetto di filtro. Non solo. Al fine di assicurare uno standard minimo e armonizzato per tutelare i minori nelle offerte loro dedicate, i sistemi di parental control sono sempre inclusi e attivati di default. Per tutte le altre offerte deve essere comunque assicurata la possibilità all'utente titolare del contratto di disattivarli, riattivarli e configurarli. A fronte di svariati milioni di sim in mano ai minorenni, a quasi un mese dall'entrata in vigore della norma sono solo alcune centinaia di migliaia i genitori che hanno deciso di proteggere i loro figli con uno strumento efficace, utile e innovativo. Mancanza di informazione, pigrizia o disinteresse? Difficile da dire. Lo strumento, però, c'è e vale la pena utilizzarlo.

Massimiliano Capitanio

Highlight:

"Dati Telefono azzurro, il 50% dei ragazzi tra i 12 e i 18 anni passa dalle due alle tre ore al giorno sui social e chattando"

Il progetto POLIS di Poste Italiane: nuovi servizi di prossimità per cittadini e imprese

Del progetto POLIS di Poste Italiane Spa se ne parla da alcuni anni e molto documenti, articoli e presentazioni sono rintracciabili facilmente in rete. In questa sede, anche a seguito di alcuni recenti incontri promossi nell'ambito del Sandwich Club, abbiamo ritenuto interessante scrivere questo articolo introduttivo al progetto POLIS per darne una conoscenza generale agli amministratori pubblici, alle imprese private e ai cittadini interessati.

La nascita del progetto

Nel novembre 2018, a seguito di alcune preoccupazioni che stavano nascendo nelle comunità locali, viene annunciato che nessun ufficio postale sarebbe stato chiuso nei piccoli Comuni, presentando così una strategia di continuità e di rilancio delle Poste sul territorio. Nell'ottobre 2019 Poste Italiane Spa annuncia una serie di iniziative per offrire servizi innovativi ai cittadini quali un percorso di educazione finanziaria, postale e digitale e l'istituzione della Rete punto poste per i piccoli Comuni. Gli anni 2020 e 2021 sono quelli della pandemia Covid-19 in cui si assiste a un'accelerazione nello sviluppo di servizi digitali postali quali i pagamenti online, l'e-commerce, la diffusione capillare del sistema pubblico di identità digitale (SPID) di Poste, la fibra ultraveloce e la prenotazione telematica dei vaccini. In questo contesto, nel 2021 nasce il progetto POLIS

all'interno del Piano complementare del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), Decreto legge 06/05/2021, n. 59 "Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti". La realizzazione del progetto POLIS rientra nella Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), Componente 1 (Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA) del PNRR con l'obiettivo di ridurre il divario digitale. Il progetto POLIS, presentato il 30 gennaio 2023 a Roma a oltre 5.000 Sindaci di Italia alla presenza delle più alte autorità nazionali, si basa su due linee di intervento complementari: la realizzazione degli Sportelli unici e l'approntamento degli Spazi per l'Italia.

Gli Sportelli unici

La prima linea di intervento del progetto POLIS si focalizza sui Comuni più piccoli (meno di 15.000 abitanti, di cui oltre il 70% con meno di 5.000 abitanti) nei quali saranno realizzate una serie di azioni per facilitare l'accesso ai servizi pubblici in modalità digitale attraverso una piattaforma di servizio multicanale.

Questo intervento permetterà di trasformare 6.910 uffici postali dei piccoli Comuni in luoghi dotati di infrastrutture digitali e tecnologie di avanguardia. I nuovi sportelli unici consentiranno al cittadino di fruire in modo veloce, agevole e digitale dei servizi relativi a documenti di identità, certificati anagrafici, certificati giudiziari, certificati previdenziali, servizi regionali, etc.

La trasformazione degli attuali uffici postali in hub per servizi fisici e digitali prevede l'installazione di: i) postazioni self service per la fruizione di servizi di pubblica utilità, anche con il supporto dell'operatore nei Comuni piccoli; ii) sportelli automatici (ATM) evoluti

per l'erogazione di servizi al cittadino; iii) locker per servizi di corrispondenza e pacchi, e-Commerce e altri servizi di pubblica utilità; iv) vetrine digitali interattive per la comunicazione con i cittadini. Parallelamente a queste attività, il progetto prevede la realizzazione presso gli uffici postali di interventi improntati alla sostenibilità ambientale e alla crescita sociale delle comunità. Questo avverrà attraverso l'installazione di: i) 5.000 colonnine per la ricarica di veicoli elettrici a disposizione delle comunità locali; ii) impianti fotovoltaici; iii) 4.800 sistemi di smart building e sensori di monitoraggio ambientale; iv) spazi esterni attrezzati per accogliere iniziative culturali, di salute e benessere.

Gli Spazi per l'Italia

La seconda linea di intervento del progetto POLIS, indipendentemente dal numero degli abitanti del Comune, prevede la realizzazione di una rete nazionale formata da 250 spazi per il coworking, la formazione e l'erogazione di servizi avanzati a professionisti, imprese, associazioni e singoli cittadini. Questi spazi saranno realizzati attraverso la trasformazione di edifici direzionali e di grandi uffici postali distribuiti in tutte le Province italiane, nei principali distretti industriali e nelle aree di alto interesse ambientale, culturale e paesistico.

Il Cronoprogramma

Il progetto POLIS sarà terminato entro luglio del 2026 sulla base di un cronoprogramma condiviso tra il MIMIT e Poste Italiane Spa. I lavori di esecuzione sono stati avviati nel primo trimestre del 2022. Il Progetto prevede il monitoraggio trasparente degli obiettivi e delle milestone tramite un portale pubblico dedicato con evidenza dei risultati raggiunti e dei fornitori ingaggiati e con il coinvolgimento della Pubblica amministrazione locale.

Giovanni Bonati

Highlights:

- Nell'ottobre 2019 Poste Italiane Spa annuncia una serie di iniziative per offrire servizi innovativi ai cittadini quali un percorso di educazione finanziaria, postale e digitale e l'istituzione della Rete punto poste per i piccoli Comuni."

- "Il progetto POLIS, presentato il 30 gennaio 2023 a Roma a oltre 5.000 Sindaci di Italia alla presenza delle più alte autorità nazionali, si basa su due linee di intervento complementari: la realizzazione degli Sportelli unici e l'approntamento degli Spazi per l'Italia."

THE SANDWICH: BOOK CLUB

Come il Business della Sostenibilità di Federico Donato anticipa le conclusioni della Cop28 di Dubai.

L'ultimo libro di Federico Donato, *Il Business della Sostenibilità*, anticipa, attraverso una prospettiva personale e professionale sulla sostenibilità, gli esiti della Cop28 di Dubai appena conclusa. L'autore inizia descrivendo la sua iniziale indifferenza verso le questioni ambientali, evolvendo verso una crescente consapevolezza e coinvolgimento nel dibattito sulla sostenibilità. Dalla lettura emergono tre punti chiave: l'evoluzione del dibattito sulla Sostenibilità, in cui l'autore osserva come il dibattito sulla sostenibilità sia passato da un'ideologia astratta a un approccio pragmatico e orientato al business. Inizialmente percepita come una scelta tra ambiente ed economia, la sostenibilità si è gradualmente trasformata in una convergenza di entrambi; il ruolo dell'Europa e le implicazioni Globali, in cui Donato mette in luce il ruolo guida dell'Europa nel promuovere la sostenibilità. Esplora come l'Europa abbia il potenziale di diventare un punto di riferimento normativo globale, enfatizzando l'importanza di equilibrare l'innovazione, la crescita economica e la responsabilità ambientale; la sostenibilità come opportunità di business, in cui evidenzia come la sostenibilità non debba essere vista solo come un imperativo morale o ecologico, ma anche come una significativa opportunità economica. L'innovazione tecnologica e finanziaria sta aprendo nuove strade per integrare la sostenibilità nei modelli di business, trasformando i problemi ambientali in possibilità di crescita. Quindi, una lettura stimolante e rivelatrice: Federico Donato riesce a tessere insieme le sue esperienze personali con un'analisi approfondita dell'evoluzione del concetto di sostenibilità. La sua transizione da

una visione scettica a un coinvolgimento attivo riflette un cambiamento più ampio nella società verso l'accettazione della sostenibilità come parte integrante della strategia aziendale e del discorso pubblico.

Uno degli aspetti sicuramente più forti del libro è la capacità di collegare il dibattito sulla sostenibilità con temi economici e tecnologici concreti, dimostrando che le questioni ambientali non sono una mera questione di etica, ma anche di pratica economica. Inoltre, l'enfasi sul ruolo dell'Europa come leader potenziale nella regolamentazione della sostenibilità offre una prospettiva interessante sul futuro della politica ambientale globale, uno spunto di riflessione che coinvolge direttamente noi europei e il nostro ruolo globale. Il libro beneficia di una grande attenzione alle sfide pratiche legate all'implementazione di pratiche sostenibili nelle aziende, soprattutto in settori dove la transizione ecologica è più complessa. L'approccio post-ideologico è rinfrescante, una discussione più equilibrata che includa le diverse prospettive sull'argomento potrebbe arricchire ulteriormente il dibattito. Un buon volume con cui approcciarsi a un tema così rilevante e così intricato, che riempie le pagine dell'informazione purtroppo solo scalfendone la superficie. "Il Business della Sostenibilità" è un testo illuminante che offre sia agli esperti che ai neofiti nel campo della transizione ambientale ed energetica una prospettiva unica e un punto di partenza per ulteriori riflessioni e discussioni sul ruolo del business nel futuro sostenibile del nostro pianeta.

Lucio Brignoli

Highlight:

"Il business della sostenibilità" (2023) è edito da Franco Angeli. L'autore del testo è Federico Donato, la prefazione di Barbara Beltrame e il capitolo in appendice di Antonio Puzalkov.

THE SANDWICH CLUB

MONDO

Javier Milei e la nuova rivoluzione libertaria in Argentina (articolo tratto e tradotto da Forbes.com)

Lo scorso 19 novembre, l'Argentina ha affrontato una delle sue elezioni più significative degli ultimi 40 anni, ovvero dall'istaurarsi della democrazia nel 1983. Il candidato outsider libertario pro-life Javier Milei con il suo partito "La Libertad Avanza" ha vinto il ballottaggio presidenziale con una vittoria schiacciante – un margine del 12% – contro il peronista di sinistra Sergio Massa, precedente Ministro dell'Economia: 56% contro 44%. I due candidati hanno condotto una delle campagne più polarizzate e ideologizzate di sempre, sfidandosi fino all'ultimo voto. Nel primo turno elettorale, tenutosi il 22 ottobre, il candidato del partito al p politiche radicali di welfare nefaste. Ad esempio, secondo l'Indice di Libertà Economica, l'Argentina si colloca al 144° posto su 176; mentre nell'Indice delle Barriere Commerciali l'Argentina si colloca all'80° posto su 88 paesi analizzati e al 95° posto su 125 nell'Indice Internazionale dei Diritti di proprietà privata.

Il neoeletto deputato argentino, Santiago Santurio, del partito di Milei "La Libertad Avanza", afferma "[Per noi questa vittoria] è una grande speranza e un grande cambiamento per l'Argentina. Per 20 anni, l'unica cosa che è aumentata nel paese è il numero di persone povere e le regolamentazioni. Ora avremo un Governo che darà maggiore libertà e iniziativa ai cittadini."

L'attuale sconfitta del peronismo in Argentina potrebbe avere un impatto su tutti i governi radicali di sinistra al potere nella regione, specialmente dopo la vittoria del neoeletto presidente, Daniel Novoa, in Ecuador e la recente vittoria del sindaco di Bogotá, Carlos

Fernando Galan, lo scorso ottobre. Questa vittoria storica potrebbe essere "l'ultimo tango" per i peronisti in Argentina. È stata introdotta una nuova narrativa libertaria in queste elezioni presidenziali, che ha ridefinito per sempre lo spettro politico a favore della libertà e dell'intervento statale minimo, bassa tassazione, libero scambio, deregolamentazione e rispetto dei diritti di proprietà. "Viva la Libertad, Carajo".

Lorenzo Montanari

Highlights:

"La vittoria di Milei rappresenta un cambiamento storico per un Paese governato dai peronisti per oltre 45 anni."

"Milei inoltre ha cambiato la narrazione classica della campagna elettorale, pensiamo ad esempio alla firma in diretta televisiva nazionale del patto con i contribuenti nel 2021, proposto da Jonas Torrico, presidente dell'Asociación Argentina de Contribuyentes (Associazione dei Contribuenti Argentini)."